

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Gli sculaccioni di Carli

Noi non sappiamo se Carli sculaccerà il Presidente del Banco di Sicilia per avere permesso la pubblicazione del Bollettino sulla congiuntura economica. Uno studio che, in verità, chiude le riserve che la maggior parte degli operatori economici avevano avanzato sulla validità della politica congiunturale condotta dal massimo Istituto di Credito siciliano, aprendone altre però, e forse molto più gravi, sulla sua liquidità. Sculaccioni certamente meritati se si pensa che detto studio non solo denunciasse i mali presenti e futuri della politica della «linea Carli», ma si permette addirittura di suggerire quali potrebbero essere i provvedimenti anticongiunturali da adottare per riattivare il settore dei beni di investimento in difesa della produzione: per combattere in definitiva quella inflazione indotta dai costi e che non si sa più se è conseguente o se è determinante nell'inflazione indotta dalla domanda. E il giudizio dello Ufficio Economico del Banco di Sicilia non si presta ad alcuna diversa interpretazione: le misure riequilibratrici non devono contenere il ritmo di sviluppo della produzione, ma devono mirare ad una stabilizzazione dei livelli monetari contenendo la domanda di quegli operatori che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo della produzione e che sono facilmente individuabili in settori la cui attività si identifica spesso soltanto esclusivamente sotto le più varie forme di investimenti speculativi che vieppiù aggravano il processo inflazionistico in atto.

Ma non sono stati certamente questi i motivi, le risorse, i programmi che Carli ha suggerito ai tre maggiori responsabili ufficiali della politica economica italiana: i Ministri Colombo, Giolitti e Tremoloni. I predetti infatti, nella divisione delle parti che hanno assunto con le dichiarazioni rese alla TV non più tardi di sabato sera, hanno prospettato al pubblico televisivo un programma anticongiunturale tale che lascia quanto meno perplessi coloro che ancora hanno reminiscenze sia pure larvate delle scienze economiche e finanziarie acquisite nelle aule universitarie quando ancora la politica economica era più economia che politica e quando questo settore delle scienze era assolutamente precluso ai poeti ed ai mandolinisti. Così Colombo ha parlato agli italiani tentando di dimostrare come e quando, per diminuire il costo della vita, fosse indispensabile aumentare i prezzi di taluni settori produttivi. Ed ha chiamato, non sappiamo se con improntitudine o con sprovvedutezza, «imposta di fabbricazione» quell'aumento di lire 14 a litro determinato sul costo della benzina e l'aumento del 15% sul costo delle nuove autovetture. Improntitudine o sprovvedutezza perché risaputo e dichiarato che le lire 14 o il 15% non graveranno affatto sui fabbricanti che continueranno a trarre i profitti nei settori incriminati, ma soltanto ed esclusivamente sull'ingenuo (ma non troppo) consumatore italiano sul quale continueranno a pesare sempre più le conseguenze ineluttabili della politica di improvvista condotta da qualche anno a questa parte dai reggitori della cosa pubblica italiana.

Che dire poi della regolamentazione delle vendite rateali? Anche questo è un gioco che mostra la corda; e si risolve in un altro aumento indiscriminato dei prezzi senza peraltro limitare i consumi. C'è infatti una vasta percentuale della popolazione italiana che è abituata a comprare a rate... e a non pagare. E' quella categoria che concorre a formare la percentuale più alta nell'indice dei protesti cambiari e per la quale non servirà certamente da remora né la ridotta rateazione né l'obbligo di anticipo. Pensarsi lo stesso rivendere, ovvero, con uno dei mille artifici che tutti indoviniamo e che non occorre elencare, a favorire queste forme di vendita. Ed è naturale che questo avvenga ove si pensi che il 90% dei rivenditori e quindi dei fabbricanti sarebbero costretti al fallimento se veramente dovessero soggiacere alla contrazione delle vendite rateali che nell'Italia del boom economico hanno rappresentato il loro principale espediente. C'è insomma una verità che è perfettamente inu-

Dalla Commissione Agricoltura della Camera

APPROVATA LA RICHIESTA GOVERNATIVA di delega per la repressione delle frodi

Il disegno di legge presentato dal governo conferma, fra l'altro, la necessità dell'istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero prevista dal progetto di legge presentato dallo on. Nino Montanti. Vivissima e fiduciosa attesa negli ambienti interessati ai problemi vitivinicoli

La Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha ampiamente discusso e approvato il disegno di legge n. 616 presentato dal governo inteso ad ottenere la delega a potere emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

La Commissione, nello stesso tempo, ha esaminato la proposta di legge n. 612 dell'on. Nino Montanti e 613 dell'on. Pellegrino tendente alla istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero, provvedimento questo ultimo destinato ad eliminare la triste piaga della crisi vitivinicola che attanaglia il nostro Paese. La notizia continua intanto a destare vivissima e favorevole impressione negli ambienti interessati ai problemi vitivinicoli e basta riportare un commento fatto in questi ultimi giorni da un giornale specializzato per rendersi perfettamente conto della portata del provvedimento.

Ecco che cosa scrive il «Tribuna», giornale dei vitivinicoli italiani: «Positivamente è considerata anche la conferma dell'istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero e l'emendamento aggiuntivo portato dalla Commissione che estende fino alla fase del dettaglio il controllo sui trasferimenti di questo prodotto che resta il «nemico n. 1» della viticoltura. Sarà, questa, una importante battaglia vinta da tutte le distinte categorie vitivinicole, qualora la Camera vorrà sanzionare con il proprio voto favorevole — come è negli auspici — una sacrosanta richiesta sinora «simperdita» da pesanti interessi da parte».

Da queste colonne vada intanto il nostro più vivo apprezzamento per quanti hanno voluto affrontare questo arduo problema, per il governo, per gli onorevoli Montanti e Pellegrino, difensori instancabili della nostra viticoltura, per l'on. Prearo relatore brillante e profondo conoscitore dei problemi, le cui considerazioni finali vogliamo riportare: «Il produttore ha bisogno di disposizioni chiare su quello che deve fare e su quello che non deve fare, sul lecito e sul non lecito, stimolando e incoraggiando pertanto le relative iniziative. Ritengo infine che questa legge incoraggerà i viticoltori di tante zone abbandonate dove si producono vini pregiati riconosciuti in tutto il mondo; viticoltori demoralizzati in questi ultimi anni da concorrenza sleale, di operatori poco scrupolosi che riescono a mettere sul mercato vini a poco prezzo e di dubbia origine. Ben vengano quindi le precise norme legislative in questa materia. E' un altro passo verso la disciplina e il costruttivo coordinamento di vecchie

si per impedire eventuali frodi e per facilitare il controllo degli organi di vigilanza e la determinazione annuale dei limiti di tempo in cui è ammessa la fermentazione e rifermentazione, nonché l'obbligo di denuncia delle fermentazioni spontanee che si verificano fuori di tali periodi; 4) la determinazione dei trattamenti di obbligatoria applicazione e dei requisiti dei vari tipi di prodotti; 5) la disciplina del commercio dei mosti, dei vini e degli aceti, in modo da assicurare ai consumatori idonee garanzie circa la genuinità e le caratteristiche qualitative dei prodotti; 6) l'istituzione di bollette di accompagnamento dello zucchero per tutti i trasferimenti fino al dettaglio e del registro di carico per i produttori, gli importatori e i grossisti; 7) la disciplina della preparazione e del commercio dei prodotti dei quali è consentito l'uso enologico, quando siano specificamente preparati per tale utilizzazione, regolando il modo in cui questa debba compiersi ed assicurando che i prodotti abbiano la purezza necessaria per l'uso suddetto nonché stabilendo le opportune cautele a garanzia dei consumatori; 8) la disciplina della preparazione, dell'impiego e della detenzione dei prodotti per l'igiene della cantina; 9) la disciplina delle importazioni, esportazioni, reimportazioni e transiti

nel commercio di tali prodotti. Art. 2 - Il decreto dovrà stabilire: 1) le definizioni dei mosti, dei vini, degli aceti e dei sottoprodotti della vinificazione, in base a razionali criteri di enotecnica ed al significato consuetudinario di tali denominazioni, nonché le altre definizioni che si rendano utili per l'esatta delimitazione e comprensione delle sue norme; 2) la disciplina della preparazione e conservazione di detti prodotti e sottoprodotti, fissando l'obbligo dell'aggiunta di alcool, quando necessario, proveniente esclusivamente da vino e da materie vinose, indicando le aggiunte e i trattamenti consentiti e fissando le modalità per indicare altri trattamenti ed aggiunte che potranno essere di volta in volta consentiti allorché siano riconosciuti rispondenti a criteri di razionale tecnica enologica con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di concerto con il Ministro della sanità; 3) le cautele da osservare

dei mosti, vini ed aceti, in modo da assicurare che i vini pregiati confezionati prodotti importati, salvo in caso di reciprocità di trattamento — vini pregiati confezionati in recipienti chiusi e non con-

tenenti sostanze nocive o comunque non consentite, sono conformi alle norme (segue in quarta pagina)

LA DISINVOLTA Italia del miracolo

Stato in crisi, pubblica amministrazione inefficiente, strutture burocratiche arretrate: questa, purtroppo, la realtà con cui bisogna oggi fare i conti, e che pone compiti giganteschi alla nuova coalizione di governo. La destra ha scoperto solo ieri che qualcosa non andava nel funzionamento della macchina statale, ed ha montato una speculazione politica nel vano e maldestro tentativo di scrollarsene di dosso la responsabilità. Abbiamo già rilevato come non si possa ristabilire «il senso dello Stato» all'insegna dell'ideologia della Confindustria; perché se crisi dello Stato c'è, essa ha la sua origine prima nell'assalto allo Stato da parte dei gruppi di potere economico privato.

Ma la nostra classe economica, corrodendo lo Stato, ha finito per corrodere se stessa. I conti, se non tornano per lo Stato, non tornano neppure per coloro che nella carenza del potere pubblico, dei pubblici controlli, avevano visto una buona occasione per fare comodamente i propri affari. Si consideri, ad esempio, il caso della Società Finanziaria Italiana, di cui è stata decisa recentemente la liquidazione coatta. E' un caso rivelatore di che cosa am-

Davanti ad esempi di questo genere, ad un caso che rivela drammaticamente che cosa covava sotto le cortine fumogene dell'ideologia del «miracolo», ci sarebbe da essere scettici circa il futuro del nostro Paese, se questo per disavventura dovesse dipendere solo dal senso di responsabilità di taluni ambienti economici di destra e delle sue frange politiche, o dai sermoni della stampa conservatrice, che piange sulla crisi dello Stato. Questa stampa non ha speso una riga, fino ad oggi, per dire perché si sia giunti alla stampa compiacente. (segue in quarta pagina)

Una dichiarazione del Presidente dell'ACI AUTOMOBILISMO fisco e programmazione

A proposito dell'aumento del costo della benzina l'Ufficio stampa dell'Automobile Club d'Italia ha diramato la seguente dichiarazione del Presidente dell'A. C. I., Filippo Caracciolo: «Sugli automobilisti italiani incombe ancora la minaccia del fisco. I titoli di nuovi prelievi stanno per aggiungersi alla lunga, indiscriminata, caotica lista di tasse e balzelli vari, che da un quindicennio a questa parte hanno ridotto la fiscalità dell'automobile ad una giungla malsana.

Malgrado le apparenze, la motorizzazione italiana è ben lontana da medi livelli europei. Con l'eccezione della Spagna, siamo il fanalino di coda dell'Europa Occidentale. Questo stato di fatto suggerirebbe l'opportunità di incoraggiare anziché di deprimere lo sviluppo del nostro parco automobilistico. Tuttavia si può ben comprendere che in una congiuntura economica grave come quella attuale il settore automobilistico sia chiamato, come tutti i settori dell'economia italiana, a sopportare i sacrifici necessari a superare la crisi. Ma quali sacrifici?

Parliamo per sentito dire. In questa circostanza pensiamo con invidia ai rapporti che corrono in Inghilterra e negli Stati Uniti fra le amministrazioni finanziarie e le grandi associazioni degli utenti, dove le consultazioni sono costanti e frequenti ogni qualvolta si rende necessaria una svolta politica automobilistica del Paese. Mi spiego con un esempio. Se il Ministro responsabile ci dicesse esplicitamente: «Lo sviluppo della motorizzazione assorbe una aliquota troppo elevata delle scarse disponibilità di credito del Paese, oppure il deficit nella bilancia di pagamento è dovuto in misura troppo rilevante alla importazione di automobili stranieri. Per arginare questi due fenomeni negativi, ho deciso di adottare questi provvedimenti e mi propongo di raggiungere questi risultati — io sono sicuro che la grande maggioranza degli automobilisti accetterebbe nella pienezza della sua coscienza civica gli specifici sacrifici richiesti.

Viceversa si parla di aumenti indiscriminati della benzina (ancora oggi, salvo una eccezione, la più cara d'Europa) di aumenti altrettanto indiscriminati su tasse già esistenti. In altre parole, di un generico e pesante rastrellamento di denaro per pagare alla meno peggio un eccesso veramente deplorevole di spesa pubblica. Noci ci auguriamo che non sia così, perché abbiamo fiducia nel nostro Governo, e perciò vogliamo cooperare con tutte le nostre forze al superamento di questa congiuntura avversa. Ma qualora il nostro ottimismo dovesse essere deluso, dovremmo dire chiaramente che il senso di sfiducia e di amarezza latente negli automobilisti, fin troppo provati da una lunga esperienza di incertezza, di incoerenza e di eccessività fiscale, si tradurrebbe in forma di aperta e comprensibile sfiducia».

Nel salone delle adunanze della Camera di Commercio Illustrato dal prof. Doglio e dall'arch. Urbani il piano regolatore del nucleo industriale

Ha avuto luogo ieri, domenica, nel salone delle adunanze della Camera di Commercio di Trapani, una interessante riunione durante la quale il Prof. Doglio e l'architetto Urbani, hanno illustrato con

disegni all'uopo redatti il piano regolatore territoriale del Nucleo di Industrializzazione di Trapani. Erano presenti alla riunione, come sempre disertata dagli operatori economici, l'on. Italo Barraco, l'on. Bassi, l'on. Montanti, l'on. Occhipinti, l'on. Cangialosi, l'on. Grammatico, l'on. Ing. Rizzo Presidente del Consorzio, il Dott. Marchello, il Dott. Milana, il dott. Navarra, il dott. Gullò, membri del Consiglio di Amministrazione del Consorzio. Ha aperto i lavori l'on. Rizzo il quale, dopo avere accennato brevemente allo scopo della riunione, ha dato la parola al Prof. D'Angelo che ha illustrato ai presenti il lavoro finora svolto dal Gruppo Studio per la redazione del Piano regolatore territoriale del Nucleo, da presentare al Comitato tecnico dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione.

Circa quaranta, ha detto il Prof. Doglio sono le domande pervenute finora alla Cassa del Mezzogiorno, tendenti ad ottenere il riconoscimento di nuclei e di aree di industrializzazione, di esse otto interessano la Sicilia. Vi sono alcuni nuclei, quali ad esempio quello di Avellino, che non hanno però scopo alcuno di esistere, come pure l'area di Taranto, che ormai ha raggiunto una posizione preminente per effetto dell'impianto siderurgico. Il nucleo di Siracusa che in un primo tempo faceva parte integrante dell'area di Catania può esistere solo perché si è agganciato ad Augusta dove è ben noto vi sono le industrie petrolchimiche. Il nucleo di Trapani ha invece tutti i presupposti per la sua esistenza, perché esso gioca nel suo sviluppo economico dell'Isola, e soprattutto per gli accentuati squilibri che sussistono fra la Sicilia Orientale e quella Occidentale. Il settore marmifero e la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura stanno alla base del Nucleo di Industrializzazione del Trapanese. L'architetto Urbani, il quale ha preso la parola dopo il Prof. Doglio, ha parlato del settore marmifero e dell'attuale crisi che lo travaglia, soffermandosi sulla necessità di una mostra mercato alle pendici del Monte Cofano. Parlando del tipo di industrie che possono avere la possibilità di installarsi nel nucleo, l'oratore si è soffermato sulle industrie manifatturiere; industrie queste che nel ciclo di un ventennio potrebbero assorbire circa 16 mila unità lavorative. Soffermandosi a parlare del Bacino di Carenaggio di Trapani, l'oratore ha detto che solo ostacoli di ordine politico si potrebbero frapporre allo sviluppo di questa importante industria caratteristica; tale pericolo non lo addiziamo fin da ora ai deputati della nostra Provincia. Il Piano per lo sviluppo del Nucleo industriale di Trapani — ha proseguito l'oratore — prevede una spesa di circa 200 miliardi tenendo conto della possibilità di installazione del quinto complesso siderurgico in studio presso la cassa del Mezzogiorno. A questo punto sovrviene nella nostra mente la triste befana dell'installazione di quel sintomatico impianto siderurgico a Cornino ad opera di quel certo Ing. Palicé. Si tratterebbe ora invece di un serio impianto siderurgico che potrebbe radicalmente trasformare l'economia della intera nostra Provincia, la quale ha la possibilità territoriale ed i presupposti necessari per l'istallazione di un complesso del genere, con i conseguenti grandi riflessi positivi per le consorelle provincie viciniori. L'argomento è molto interessante, l'abbiamo voluto per ora semplicemente accennare a titolo di cronaca, contrariamente al divieto giustificato e

Imminente la realizzazione della Messina-Catania

Ma la Palermo-Trapani rimane «in mente Dei»

Sconfortanti le dichiarazioni dell'on. D'Angelo

Il Ministro dei Lavori Pubblici On. Pieraccini ha inviato all'on. Oscar Andò presidente del Consorzio per l'Autostrada Messina-Catania il seguente telegramma in risposta alla richiesta di autorizzazione ad indire la gara d'appalto per i primi due lotti: «Riferimento telegramma 15 ultimo scorso, assicuriamo massimo interesse e impegno per sollecitare realizzazione autostrada Messina-Catania, Distinti saluti Pieraccini. Ministro del LL.PP.» Il Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana ha appreso intanto — Informa la CINS — parere favorevole sulla convenzione tra Assessorato regionale ai Lavori Pubblici e Consorzio per l'Autostrada. In merito allo stanziamento dei due miliardi previsti dalla relativa legge del 1959. (CINS). (N. d. R.) — Qualcosa di concreto, dunque, per le autostrade siciliane si comincia, finalmente a delineare. L'autostrada Messina-Catania appare già in fase di realizzazione imminente e probabilmente lo sarà presto anche la Messina - Palermo. Le notizie sono confortanti. Alquanto meno, però, lo sono per noi quelle concernenti la Palermo-Punta Raisi-Trapani-Mazara, che completerebbe in maniera adeguata e rispondente alle esigenze delle popolazioni interessate, la principale rete autostradale siciliana. La Punta Raisi - Trapani non entrerà quindi nemmeno in fase di studio e di progettazione. La provincia di Trapani fa o non fa parte del territorio della Regione? Interesse o non agli organi regionali lo sviluppo economico di questo semi-dimenticato occidentale dell'Isola? Interrogativi inquietanti ed urgenti, ai quali vorremmo si desse una risposta chiara e definitiva.

La "linea Carli" imperversa: comunali senza stipendio

Eppure non chiedono altro che di fare il proprio dovere al servizio dei cittadini, e, di ricevere regolarmente senza patemi d'animo lo stipendio a fine mese!

Il problema finanziario dei Comuni, specie nei riguardi del pagamento degli assegni mensili al personale, ha acquistato in questi ultimi mesi un carattere estremamente d'attualità, tanto che la maggior parte delle Amministrazioni comunali della nostra Isola si sono trovate o si trovano in serie difficoltà per il pagamento dei fondi necessari al pagamento degli stipendi relativi al decorso mese di gennaio senza dire che altre (Marsala ad esempio) non riescono a pagare i propri dipendenti addirittura da sette mesi.

I Comuni siciliani per il passato hanno potuto far fronte a tale spesa mensile, obbligatoria ed improcrastinabile per legge, ricorrendo ad anticipazioni da parte di Istituti Bancari o da parte della Regione, con garanzie sui mutui autorizzati a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti a pareggio dei loro bilanci.

Succede ora che la Regione Siciliana per esigenze del suo bilancio non consente più anticipazioni, ma, considerata la ingentissima scoperta (si tratta addirittura di miliardi di lire), esige che i comuni rientrino nel loro debito.

Gli istituti bancari, d'altra parte, risentono dell'attuale politica restrittiva meglio intesa come "linea Carli", ragione per cui non intendono consentire anticipazioni di cassa ai comuni anche se questi come per il passato si sottopongono al pagamento di interessi ed in misura non troppo tenue.

Ma, la nuova politica restrittiva imposta dagli Organi Centrali alle banche, è applicabile anche in Sicilia, nella regione d'Italia cioè che il cosiddetto "miracolo economico" ed è quindi da considerare come zona depressa e quindi sottosviluppata? E' questo un interrogativo inquietante che si pongono da noi non solo i piccoli e medi imprenditori danneggiati si-

curamente dalla nuova politica, ma anche gli Amministratori Comunali i quali, per le esigenze immediate imposte dai fini pubblici che i Comuni stessi si propongono, non sono più in grado di assicurare i mezzi finanziari. E come i Comuni siciliani potranno attuare i loro programmi quando non sono in condizioni di pagare neppure le retribuzioni al personale? Ecco dunque che si annunciano gli scioperi dei dipendenti comunali di Trapani, di Pantelleria, di Mazara del Vallo, di Marsala e di altri comuni del Trapanese e della Sicilia tutta.

Noi riteniamo che gli amministratori comunali veramente responsabili non debbano preoccuparsi come taluni, di vedere se è giusto o meno giusto punire i dipendenti che scioperano trattenendo l'importo relativo alle giornate di astensione al lavoro o di ordine ridicole rapresaglie nei confronti dei dirigenti sindacali o di impiegati o salariati che si servono democraticamente di uno strumento che la Costituzione consente come diritto.

Riteniamo, invece, che gli Amministratori Comunali siciliani debbano riunirsi nel più breve tempo possibile al fine di esaminare la gravissima situazione venutasi a determinare e a suggerire agli Organi di Governo Centrali e regionali tutte quelle misure atte ad assicurare la vita ai comuni della nostra Isola.

I dipendenti comunali che altro non chiedono se non di fare il proprio dovere al servizio delle cittadine e ricevere regolarmente alla fine di ciascun mese la giusta retribuzione, senza patemi d'animo, saranno vicini al loro

Leonardo Pilati
Segretario Provinciale della F.N.D.E.L.O. - C.G.I.L.

DA MADRID ALTA ONORIFICENZA ad Antonino De Stefano

Il prof. Antonino De Stefano, l'emérito storico ericino Presidente della Società Siciliana di Storia Patria, è stato insignito della «Encomienda de número» (Comenda di numero) dell'Ordine di Isabella la Cattolica, il più alto grado del massimo Ordine cavalleresco spagnolo.



Il prof. Antonino De Stefano

L'onorificenza è stata consegnata al prof. De Stefano nel corso di una cerimonia in suo onore tenutasi nei giorni scorsi nella sede della Società Siciliana di Storia Patria in Palermo; alla cerimonia sono intervenuti studiosi, perso-

nalità e membri del Centro Culturale Hispano-Siculo nonché l'on. Paolo D'Antoni e il prof. Virgilio Titone.

Il Console di Spagna, comm. dott. Alberto de Mestas, autorevolmente presente alla cerimonia, prendendo la parola dopo le brevi parole di saluto dell'on. Paolo D'Antoni, ha sottolineato l'importanza dell'avvenimento rilevando che l'onorificenza concessa dalla Spagna al Prof. De Stefano costituisce inconfutabile apprezzamento della obiettività con la quale lo storico ha trattato la storia spagnola al di fuori di ogni pregiudizio e di posizione preconcetta. Il Console de Mestas ha altresì affermato che il merito dell'opera storica e documentativa del prof. De Stefano consiste essenzialmente nel ristabilire, sulla scorta di precise fonti, tutte le verità falsificate dalle posizioni preconcette. E ciò, ha proseguito l'illustre Console di Spagna in Palermo, contribuisce a rafforzare l'idea europea verso una convivenza di popoli legati nella comprensione.

Da quest'ultima affermazione del Rappresentante della Spagna si evince, oltre che il merito del prof. De Stefano, il significato del riconoscimento che la Spagna ha voluto tribuirgli: la Spagna, sempre presente e zelante del culto dei suoi valori tradizionali e dei suoi avvenimenti storici, si è manifestata riconoscente verso l'opera di colui che ha dato una luce reale e una vera interpretazione al suo passato in Sicilia. Ma il prof. De Stefano non è il solo, anche se è il migliore, poiché vi è proprio un folto stuolo di studiosi in Sicilia che dedicano agli studi hispano-siculi il frutto del loro cuore e della loro mente con assoluta imparzialità storica. Questo è stato pure rilevato dal Console di Spagna quando ha detto di sapere lieto della esistenza in Sicilia di un grande numero di studiosi che han-

no mostrato di occuparsi della Spagna con imparzialità.

In tale circostanza il prof. Virgilio Titone ha tenuto un'interessante conferenza sul tema «Storia di una vecchia amicizia» facendo un completo esame del legame di interdipendenza dinamica tra la Sicilia e la Spagna.

La notizia del conferimento della più alta onorificenza spagnola al prof. Antonino De Stefano è stata accolta con vivo compiacimento nell'ambiente culturale trapanese dove lo studioso ericino è stimato ed apprezzato per le sue qualità. E gli formuliamo da queste colonne, a nome dei cultori dei suoi stessi studi, il più vivo e deferente omaggio!

NUNZIO PARISI

Assistenza ENPAS

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali (E.N.P.A.S.), ha bandito un concorso per l'assistenza climatica ai figli ed orfani degli iscritti all'Opera di Previdenza per gli impiegati civili e militari dello Stato nelle colonie marine a montane.

Possuno, inoltre, fruire del beneficio dell'assistenza climatica i figli degli impiegati statali non iscritti all'Opera di Previdenza che fruiscono della assistenza sanitaria della Enpas, nonché i figli dei pensionati dello Stato.

I posti disponibili sono così ripartiti:

Colonie marine posti 11 mila in turni di 30 giorni ciascuno.

Colonie montane posti 7.200 in turni di 30 giorni ciascuno.

GENNAIO 1964 Provvedimenti della Giunta Provinciale

La Giunta Provinciale, durante il mese di gennaio, ha approvato i seguenti provvedimenti:

- L. 5.100.000 per lavori di sistemazione della Presidenza, Segreteria e Sala Professori dell'Istituto Tecnico Agrario di Marsala.
- L. 400.000 per lavori di sgombrò e di sistemazione dell'area dell'ex proprietà Sciacca annessa all'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.
- L. 596.000 per fornitura di segnaletica mobile, per lavori e depositi lungo le strade provinciali.
- L. 596.000 per fornitura in opera di massi per ripresa scogliera a ridosso del muro di sostegno lato mare della strada litoranea di Trapani.
- L. 598.500 per lavori urgenti di riparazione degli stipiti in pietra da taglio dei cancelli di accesso dello Stadio Polisportivo Provinciale di Trapani.
- L. 599.500 per lavori di sistemazione impianti atletici dello Stadio Polisportivo Provinciale.
- L. 598.000 per lavori di ammodernamento delle aule della Sezione Staccata dell'Istituto Commerciale di Trapani in Castelvetrano.
- E' stata autorizzata la spesa di:
 - L. 90.000 per spese pranzo ai ricoverati dell'Ospizio di Mendicizia «Principe di Napoli» di Trapani.
 - L. 400.000 per fornitura mobili schedari al Provveditorato agli Studi di Trapani.
 - L. 1.400.000 per fornitura a trattativa privata di macchine per calcolo ad uso della Sezione Staccata dell'Istituto Commerciale di Trapani in Castelvetrano.
 - L. 400.000 per acquisto calcolatrice elettrica ad uso dell'Ufficio Tecnico Provinciale.
 - L. 405.000 per fornitura scarpette da tennis e sandali per l'anno 1964 agli allievi del Collegio Provinciale Arti e Mestieri.
 - L. 2.949.900 per fornitura di torni monopuleggia ed accessori ad uso dell'Istituto Nautico di Trapani.
 - L. 494.000 per fornitura disinfettanti per il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi.
 - L. 1.611.000 per arredamento della Presidenza, Segreteria e Sala Professori della Sezione Staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani in Castelammare del Golfo.

A seguito di scrutinio per merito comparativo il Sig. Alcamo Giuseppe è stato nominato disegnatore di 2ª classe presso l'Ufficio Tecnico Provinciale.

E' stata deliberata l'istituzione di N. 2 borse di studio da L. 250.000 ciascuna da riservare a tesi di laurea di studenti della Provincia, relative a problemi culturali, sociali ed economici riguardanti la Provincia di Trapani.

Sono stati banditi concorsi pubblici per la copertura di alcuni posti di impiegato e salariato vacanti nell'organico provinciale.

Sono stati ammessi N. 24 illegittimi alla pubblica assistenza.

E' stato disposto l'onere di ricovero di 30 dementi presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Flashes sulla cerimonia Inaugurata ad Erice la Scuola alberghiera

Sabato scorso, nel corso di una simpatica cerimonia cui ha fatto seguito un pranzo offerto agli invitati presenti, nel salone del «Ciclope» di Erice, è stato ufficialmente inaugurata la Scuola alberghiera organizzata dal benemerito E.N.A.L.C. nel quadro della attività da esso svolta per portare un contributo sempre più prezioso nel settore della qualificazione professionale.



L'on. Rapelli svolge la sua relazione

Alla presenza di uno sceltissimo pubblico, hanno parlato l'on. Rapelli, Presidente Nazionale dello E.N.A.L.C., il ministro Matarrella, il sottosegretario sen. Gatto, mons. Ricceri, Vescovo di Trapani. Notati, fra i presenti, il Prefetto dott. Malarbi, l'on. Bassi, il Questore, il Provveditore agli Studi avv. Purpi, il dott. Pianese, direttore regionale dell'Ufficio del Lavoro, il col. Borruso, comandante del C.A.R. con uno sculto gruppo di Ufficiali, il dott. Lo Grasso ed il dott. Busacca dell'Ispettorato al Lavoro di Trapani, il prof. De Gaetano, Commissario dell'P.E.P.T., il sindaco di Erice prof. Spitaleri, il prof. Giurlanda presidente dell'Azienda di Soggiorno di Erice, il dott. Desidera ed il dott. Bisogni, alti funzionari dell'E.N.A.L.C. e tante altre personalità.



Il Senatore Gatto porge il suo saluto

L'ECO DELLA STAMPA

ha potenziato con l'esperienza di un sessantennio il servizio Controllo Pubblicità della concorrenza. Non iniziate una nuova campagna pubblicitaria sulla stampa senza esservi assicurati tale servizio. L'Eco della Stampa - Via Compagnoni, 28 - Milano -

INTERESSI DEI CONTRIBUENTI

Dichiarazione unica dei redditi

«Negli anni antecedenti, sono state fatte particolari temporanee concessioni per le dichiarazioni dei redditi di categoria C/2 (lavoro subordinato). I problemi relativi a queste ed altre temporanee concessioni saranno ripresi in esame per il 1965; frattanto — con riferimento alle suddette dichiarazioni da presentarsi entro il 31 Marzo p. v. — si consente peraltro che:

a) i datori di lavoro presentino le dichiarazioni stesse indicando globalmente il reddito corrisposto agli operai nell'anno 1963.

Le ditte che abbiano sedi o stabilimenti situati in località facenti parte di diverse circoscrizioni di Uffici delle imposte dovranno presentare relativi separati elenchi contenenti i dati richiesti nell'apposito modello di dichiarazione, con l'indicazione dei redditi conseguiti dai singoli impiegati e del reddito globale percepito dagli operai dipendenti;

b) si consideri confermata la risoluzione adottata con circolare 5 Marzo 1956, numero 500.004, nel senso di ritenere assolto l'obbligo del prestatore d'opera (sancto ora dal 3º comma dell'art. 28 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 Gennaio 1958, n. 645) di produrre con la dichiarazione unica dei redditi il certificato di lavoro, quando l'interessato — senza produrre il certificato stesso — indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso am-

montare dell'imposta complessiva e dell'imposta di ricchezza mobile, trattenuta su tutti i redditi di categoria C/2 percepiti nell'anno 1963.

A tale riguardo si richiama l'attenzione su quanto venne già avvertito con la predetta circolare, e cioè che i dati (segue in quarta pag.)

TRIS D'ASSI A PACECO Ricco Cassini Oliviero: veglioni indimenticabili



Lucia Cassini interpreta un'indivoltato twist

Trascorso ormai il clima carnevalesco, ci è piacevole ricordare la spensieratezza con cui lo abbiamo trascorso. A Paceco particolarmente il Dancing Primavera ha ospitato giovani degni di incoraggiamento. Si tratta di Enzo Ricco (and his good boys) Lucia Cassini e del piccolo Nello Oliviero, questi ultimi ospiti d'eccezione ed inaspettati; di essi non mi ricordo né la voce né la bravura, ma le vicende della loro vita e i loro propositi. Parlando con Enzo Ricco mi sono sentito dire «parte dei miei guadagni va a beneficio dei bambini ammalati, perché possano recarsi a Lourdes a guarire, come sono guarito io». Mi ha narrato che a quattro anni fu preso da una malattia rarissima e terribile. Cominciò così per la sua famiglia un lungo e doloroso cal-

varia e giunsero per fortuna gli aiuti della Camera dei Deputati, del Ministro degli Interni, del Presidente della Repubblica, del Vaticano. Ma un giorno a casa della sconosciuta famiglia si presentò una donna, addetta all'Unione Amici di Lourdes, che chiese il permesso di potersi portare l'ammalato. Dopo essere stato immerso nelle acque della vasca il piccolo Vincenzo uscì miracolato. A Napoli cantava. E cantava. Scoperto dal maestro Quintavalli, uno dei nomi più apprezzati di Napoli ancora, venne indirizzato al canto. Ora ha diciassette anni e conosce già il successo esibendosi nei migliori teatri italiani.

Altra personalità presente a Paceco la quattordicenne «Reginetta del Twist» Lucia Cassini le cui interpretazioni hanno strappato calerosi applausi. Ragazza disinvolta e cordiale ha riscosso favore dalla recente critica che le ha dato l'appellativo della «Anti Pavone». E' nota al pubblico per essere comparsa

nel video televisivo quando ancora aveva l'età di 9 anni con lo spettacolo di Silvio Noto: Piccolo Mondo. Reduce dalla TV ebbe un grande successo all'età di 11 anni al teatro «Mercedante» di Napoli. Vincitrice di vari concorsi quali quello di «voci nuove» e il Festival di Macerata con la canzone: «Una stanzetta per sognare», ha fatto circa trentasei trasmissioni alla TV che hanno portato alla proclamazione, a Caserta, di «Reginetta del Twist». Quest'anno andrà a Palermo assieme al complesso di Enzo Ricco per prendere parte alla rivista: «E' facile avere 18 anni non è facile avere 14» con il regista Umberto Donadio. Anche lei come il maestro, ha preso parte a spettacoli di beneficenza quali quello di Rimini nel '53 e quello per i sinistrati del Vajont dove ha cantato anche in spagnolo e in giapponese. Ma la rivelazione della troupe napoletana è stata il piccolo Nello Oliviero di 10 anni che, scoperto da Ricco venne curato e presentato per la prima volta al pubblico a Paceco, ove ha riportato un grande successo.

Michele Russo

Riapre la Fardelliana

Nonostante non siano ancora ultimati i lavori per la messa in opera del secondo piano della scaffalatura metallica del magazzino deposito per libri, considerate le pressanti richieste degli utenti, a partire da lunedì 24 Febbraio la Biblioteca Fardelliana di Trapani sarà riaperta all'uso pubblico. Sarà rispettato l'orario normale e cioè tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19; il sabato dalle ore 9 alle 13. Saranno resi tutti i servizi: pubblica lettura, prestiti locale ed esterno, sussidi auditivi, informazioni bibliografiche, fotocopie, produzioni anastatiche di documenti posseduti dalla Fardelliana. (segue in quarta pagina)

TELEVISIONE

- Nazionale**
- Lunedì, 24 Febbraio
- 8,30 - 13,50: Telescuola
- 17,30: La TV dei ragazzi
- 18,30: Non è mai troppo tardi
- 19 : Telegiornale
- 19,15: Carnet di musica
- 20 : Telesport
- 20,30: Telegiornale
- 21 : TV 7 - Settimanale televisivo
- 22,05: Fine d'anno sulle scale
- 22,20: Dal tempio malatestiano di Rimini 14ª Sagra musicale
- 23 : Telegiornale
- Martedì, 25 Febbraio
- 8,30-13,55: Telescuola
- 17,30: La TV dei ragazzi
- 18,30: Non è mai troppo tardi
- 19 : Telegiornale
- 19,15: Le tre arti
- 19,55: In famiglia
- 20,15: Telesport
- 20,30: Telegiornale
- 21 : La costola di Adamo (film)
- 22,40: Atomo pratico
- 23 : Telegiornale
- Mercoledì, 26 Febbraio
- 8,30 - 14: Telescuola
- 16,45: La nuova scuola media
- 17,30: La TV dei ragazzi
- 18,30: Non è mai troppo tardi
- 19 : Telegiornale
- 19,15: Quale onore! (commedia)
- 20,15: Telesport
- 20,30: Telegiornale
- 21 : Almanacco
- 21,55: Quelli di Comblain la tour
- 22,30: Campionato artistico su ghiaccio
- 23 : Telegiornale
- Giovedì, 27 Febbraio
- 8,30 - 14,10: Telescuola
- 17 : Il tuo domani
- 17,30: La TV dei ragazzi
- 18,30: Non è mai troppo tardi
- 19 : Telegiornale
- 19,15: Segnalibro
- 19,45: La TV degli agricoltori
- 20,15: Telesport
- 20,30: Telegiornale
- 21 : Vivere insieme
- 22,15: Cinema d'oggi
- 23 : Telegiornale
- Venerdì, 28 Febbraio
- 8,30 - 13,50: Telescuola
- 16,45: La nuova scuola media
- 17,30: Zecchino d'oro
- 18,30: Non è mai troppo tardi
- 19 : Telegiornale
- 19,15: Una risposta per voi
- 19,40: Concerto sinfonico
- 20,15: Telesport
- 20,30: Telegiornale
- 21 : In portineria
- 22,25: Il giornale dell'Europa N. 2
- al termine: Telegiornale
- Sabato, 29 Febbraio
- 8, 55 - 13: Telescuola
- 17,30: Zecchino d'oro
- 18,30: Non è mai troppo tardi
- 19 : Telegiornale
- 19,20: Tempo libero
- 19,50: Sette giorni al Parlamento
- 20,15: Telesport
- 20,30: Telegiornale
- 21 : Biblioteca di Studio 1
- 22,10: L'approdo
- 22,55: Cristo contemporaneo
- 23,10: Telegiornale
- Secondo**
- Lunedì, 24 Febbraio
- 21 : Telegiornale
- 21,10: Intermezzo
- 21,15: La corazzata Potemkin
- 22,20: La pesca del pesce spada
- 22,40: E' di scena San Fletcher
- 23,10: Notte Sport
- Martedì, 25 Febbraio
- 21 : Telegiornale
- 21,10: Intermezzo
- 21,15: Argentina (inchiesta di Aldo Assetta)
- 22,30: Lucrezia (Opera)
- 23,15: Notte Sport
- Mercoledì, 26 Febbraio
- 21 : Telegiornale
- 21,10: Intermezzo
- 21,15: La bella avventura (commedia)
- 23,25: Notte Sport
- Giovedì, 27 Febbraio
- 21 : Telegiornale
- 21,10: Intermezzo
- 21,15: Italia di Giolitti
- 22,15: Quindici minuti con Jenny Luna
- 22,30: Giovedì Sport
- Venerdì, 28 Febbraio
- 21 : Telegiornale
- 21,10: Intermezzo
- 21,15: La Fiera dei Sogni
- 22,30: Eurovisione: campionato di pattinaggio su ghiaccio
- 23,15: Notte sport
- Sabato, 29 Febbraio
- 21 : Telegiornale
- 21,10: Intermezzo
- 21,15: Bel canto
- 22,15: Eurovisione: campionato di pattinaggio su ghiaccio
- 23 : Notte Sport

FEDERICO GARCIA LORCA

poeta di alta coscienza

Lorca rappresenta una eredità antica e tradizionale ad un tempo ed avendo vivo e presente in sé il senso della storia e della cultura, il suo divenire logico e naturale, comprende e s'innesta allo spirito gitano del suo popolo, difende il maltrattato don Luis de Gongora perché, a differenza di tanti altri aveva ben capito che la sua ricchezza di linguaggio (il tanto deprecato barocco) era stata attinta alla fresca fonte popolare, specialmente in terra andalusina dove «l'immagine popolare arriva a punto di finezza e di sensibilità meravigliose».

Lorca, appunto, nella sua conferenza su «L'immagine poetica in don Luis de Gongora» distingue due tipi di poeti: «quelli che fanno la poesia camminando per la strada» e gli altri «che fanno la loro poesia seduti a tavolino e vedono le strade attraverso i vetri piombati della finestra». Egli non può essere che con i primi e per i primi. Ciò non gli vieta, però, di incontrarsi, in un connubio fecondo e miracoloso, con le poetiche e la poesia francese, laddove l'elemento gitano-andalusino s'intreccia al cubismo-surrea-

lismo della Parigi di Apollinaire - Breton. Tracce evidenti di questa fusione sono certamente rinvenibili nella silloge di Poeta a New York e nelle Odi. È qui che l'umanità di Lorca libera, a nostro avviso, un linguaggio più macerato, frutto d'un profondo contrasto (tra lo spirito andalusino del canto pieno e del romanero gitano e la civiltà americana).

Perché Lorca, nonostante ogni retrovia situazione ed ogni dramma sociale, ama la sua terra e il suo popolo, ama la vecchia, triste, malinconica Europa che cerca sovente la sua libertà; egli ama la sua Spagna dai colori vivi, infuocati, dai campi sterminati di sole e di verde, adora gli aranceti, i limoneti, il fiume dell'amore e le ragazze che raccolgono ulive e cantano: «Arbol, seco e verde»; e le corride, i toreri, i suoi gitani, le manole, il flamenco e le ninne nanne, le dolci, delicate ninne nanne della sua terra. E la chitarra? È il vertice della sua passione. Con essa era solito accompagnare la declamazione dei suoi canti, molti dei quali si spiegavano appunto sul ritmo della sua affascinante chitarra.

Capire lo stile di Lorca significa trovare la chiave del mistero della sua poesia. Lorca è un poeta di alta coscienza e va letto e studiato e approfondito. La sua non fu una stagione, ma una avventura di primo piano, che consacrò, in uno sforzo prodigioso, l'uomo allo scavo.

Per Lorca, catturare una ispirazione non è sufficiente, per far poesia sul serio si serve della lezione di un Paul Valéry laddove sosteneva che «lo stato di ispirazione non è la condizione migliore per scrivere una poesia».

Nel suo discorso su Gongora, Lorca aveva detto: «Come credo nella ispirazione mandata da Dio, così credo che Valéry abbia ragione. Il momento d'ispirazione non è un momento di raccoglimento non di dinamismo creativo. Bisogna calmare l'intuizione perché essa si faccia più chiara. Non credo che nessun grande artista lavori in uno stato febbrile. Si torna dalla ispirazione come si torna da un paese straniero. La poesia è la narrazione del viaggio. L'ispirazione dà l'immagine, ma non la forma. Per realizzarla bisogna osservare con equità e senza pericolosa passione la qualità e la sonorità della parola».

Ma il poeta non dimostrò di essere soltanto un razionalista, un cartesiano, bensì anche un professore dei cinque sensi del corpo: vista, tatto, udito, olfatto e gusto. E così divenne signore delle più belle immagini, aprendo, come egli stesso diceva, porte di comunicazione fra i cinque sensi. Spirito veramente europeo, tradizionale e moderno ad un tempo, distaccatosi ben presto da infusisti dei suoi contemporanei, che potevano essere determinanti, permise di sé il giovane Fernando di Villalón, ebbe in comune con Alexandre, Alberti e Cornuda la stessa contaminazione di conservatorismo e rivolta, tradizione e avvenirismo, come scrive Oreste Macri, e non di rado si è trovato affine a Rilke, Eliot, Ungaretti, Picasso, Stravinsky, Esenin. Perfino la nostra migliore scapigliatura, quella che credeva nella teoria delle tre arti, «secondo la quale la pittura, poesia e musica dovevano fondersi in una unica, suggestiva armonia» (P. Bargellini, *Panorama Storico della Letteratura Italiana*, vol. X), gli è congeniale, anche se il livello artistico dei nostri scap-

igliati non raggiunge mai le vette di Lorca e spesso ed anonima mediocrità. Passava, nella sua giovane anima, vicina all'anima delle cose e del mondo, il significato intero d'una lettera, d'una dimensione storica, d'una passione presente e futuro, trovavano il loro punto unitario.

Lorca credeva fermamente nel teatro, per due valide ragioni: da una parte il suo profondo bisogno di evolvere il suo lirismo da una condizione individuale ad una situazione corale; dall'altra la esigenza e l'urgenza di innestare alla sua passione lirica altri contenuti sociali che gli consentissero un più aperto discorso, un proficuo dialogo umano. Per Federico il teatro, come ebbe a dire nel 1935, in occasione di una rappresentazione speciale di *Yerma* al Teatro Español di Madrid, «è uno dei più efficaci strumenti per la edificazione di un paese, è il barometro che segna la grandezza e la decadenza di un paese. Un teatro sensibile e ben orientato in tutte le sue forme, dalla tragedia al vaudeville, può cambiare in pochi anni la sensibilità di un popolo; un teatro disarticolato, con un agire al posto di un agire, può stordire e addormentare una intera nazione. Il teatro è una scuola di piante e di riso, è una libera tribuna da cui gli uomini possono enunciare atteggiamenti morali vecchi ed equivoci, da cui possono spiegare come esempi vivi le eterne leggi del cuore e del sentimento umano».

Per questa ragione nel 1932 aveva fondato e diretto «La Barraca» ed insieme ad un gruppo agguerrito di studenti ed amici, da egli stesso istruiti e fatti scendere nella difficile arte del recitare, muoveva incontro alla grande e antica sete di poesia del popolo. Aspirazione altissima e democratica: rendere accessibile il patrimonio drammatico spagnolo ai contadini e agli operai.

Con l'aiuto del governo repubblicano e grazie all'intervento del suo amico don Fernando de Los Rios, allora ministro dell'educazione, organizzò una compagnia viaggiante. Alzava le scene nelle piazze dei villaggi, nelle stalle, nei capannoni e faceva ascoltare ai contadini stupiti i versi sonori di Lope de Vega e Calderon de la Barca.

Così l'opera de «La Barraca» si portava spiritualmente sulle posizioni rivoluzionarie dell'epoca, diventava una scuola di libertà e democrazia, apriva il cuore alla speranza, rinsaldava e cementava gli animi.

Lorca pur mantenendosi lontano dall'attività dei partiti politici, esprimeva un messaggio dichiaratamente democratico e progressista. Egli aveva chiari in mente i motivi ispiratori della sua azione, sapeva, con responsabile coscienza, ciò che voleva.

Il suo teatro, d'altronde, cosa è stato se non un messaggio di libertà e di progresso? Egli, attraverso il riso e il pianto che suscitano le sue storie, ora drammatiche e commoventi, ora satiriche e giocose ma non per questo meno umane, non si pone implicitamente la soluzione di un problema di fondo, quello etico e sociale? Non è forse vero che, al centro di tutta la sua opera teatrale, si agita una ben salda e vigorosa coscienza critica che scava nella realtà umana del suo popolo?

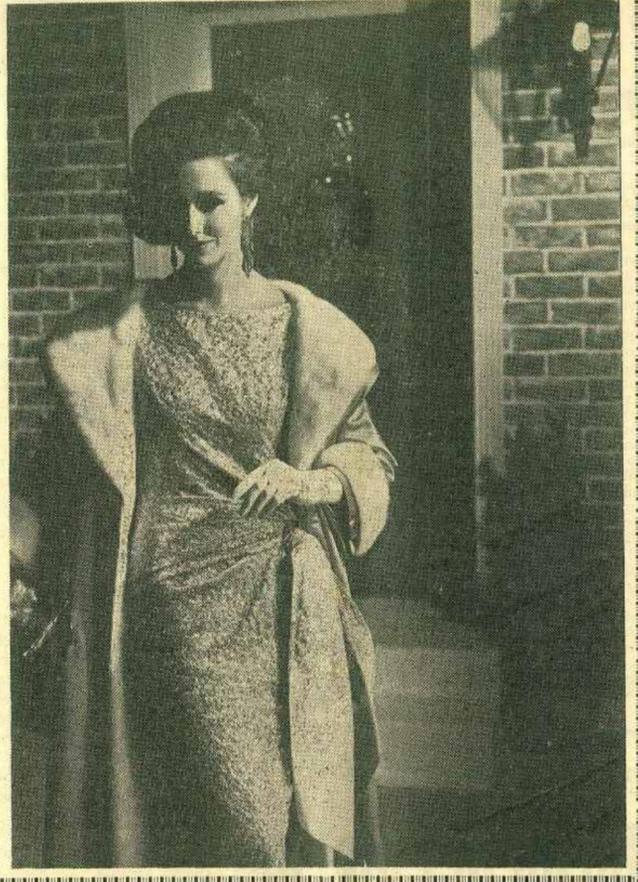
Una profonda comprensione C'è sempre nell'opera teatrale di Lorca una profonda comprensione e una delicata pietà, caratteristiche dei grandi scrittori, nei confronti delle vittime di una società, che soffrono ora con riluttanza ora con abnegazione ma tutte ambiscono ad una liberazione e a realizzare uno stadio nuovo dell'esistenza. Per questa ragione è stato detto che l'opera di Lorca è anche espressione di un mondo in dissoluzione, d'una società involta e squas-

ciata nel convulso di una crisi di valori e di sentimenti, dove le verità universali ed i più elementari diritti umani sono calpestati e mortificati, irrisi e sminuzzati da più parti. Ed a conferma di questa valida tesi, si stagliano i personaggi di *Nozze di sangue* e di *Yerma*, primordiali e istintivi, ma sanguigni almeno e sinceri: figure di uomini e di donne che fuggono al richiamo dell'amore, che si ribellano alla vita pur sapendo di muoversi nel gioco tragico delle contraddizioni; esseri che non trovano mai la loro pace e la loro libertà, la loro attuazione di entità vive e vitali se non in un legame d'amore che è morte e tragedia. Personaggi d'una società mediterranea, disarticolata; individualità totali che pare si muovano all'ombra d'una filosofia ineluttabile, quella di Miguel de Unamuno, che nella sorte degli uomini riconosce la «tragedia del vivere umano» ma non per questo si arrende alla fatalità d'una esistenza cruda ed efferata.

Eroi ed eroine, che pare abbiano innalzato sugli

Rolando Certa (segue in quarta pagina)

Sofisticated Lady



Rolando Certa (segue in quarta pagina)

Rapporti tra artista e pubblico

Morte dell'uomo rinascimentale

Non facciamo vani pessimismi: oggi in Italia si fischia Berg (scontato ormai da quarant'anni, già un classico della musica), non si capisce Kafka (classico e lineare) e Joyce (arrivato in Italia con molti anni di ritardo — i soliti! — quando già Europa ed America l'avevano consacrato fra i grandi nomi dell'arte). In Italia si fischia Innesco (che tiene il cartellone a Parigi per anni consecutivi), Garcia Lorca pare la quintessenza dell'ermetismo e Ungaretti quasi manicomiale. E un'opera fondamentale come «Intolleranza 1960» di Luigi Nono, suscita al Festival di Venezia reazioni così scandalose da rendere famosa per molti mesi (su tutti i giornali del mondo, in prima pagina a caratteri cubitali) la maleducazione degli italiani. D'accordo, si dirà: «È un sciopero che il buon senso popolare leva in massa contro l'arte difficile!» — e chissà, ma senz'altro la testa se sola, tale popolo fosse in grado di darci i nomi dei suoi idoli ritenuti tanto superiori; ma

quando ci rendiamo conto che l'audacia popolare non si spinge oltre la comprensione di Mina, Coletano, Peppino di Capri e pochi altri — e già i films di Fellini e di Antonioni sembrano astrusi! —, ci viene veramente la voglia di sorridere per tanto ingegno.

Va bene — esclama il pubblico — forse oggi siamo un po' giù, ma ci piace Raffaello e perfino Fattori, Cre-

mona, Manconi e anche Segantini, ci rendiamo conto del valore delle loro macchiette! — Allora siamo andotti a pensare molto tristemente alla solitudine della solitudine dell'artista moderno che lavora senza consensi e senza gloria; e alla solitudine di un popolo che ben comprendeva la vuotozza dell'arte attuale, non riesce — con tutta la più buona volontà — ad avvicinarsi all'arte difficile (così importante oggi!), e ci sembra che tale scissione del gusto, tale tremenda incommunicabilità, tale isolamento della verità, tale impossibilità di catarsi e di rinnovamento morale debba nascondere qualche oscuro segreto filosofico, quasi il sintomo di una sciagura imminente.

l'equilibrio non c'è, non c'è comprensione, comunione: il divorzio fra arte facile e arte difficile, si è capovolto nel divorzio pubblico-artista; ne nasce un disagio, una pena simile ai foruncoli della pelle che solitamente rivelano qualche più profonda disfunzione di tutto l'organismo.

Per questo la rottura fra artista e pubblico va sanata, il

buon sangue ripristinato, non importa come. Già diciamo che l'arte è sismografo, campanello di allarme: onde irrequiete si propagano oggi nell'aria.

Anatolismo, informalismo, asintattismo, sono i tre scogli contro i quali cozzano le navicelle degli ingegni popolari; sono i tre mostri alla gogna della pubblica esecuzione, i tre eoggetti misteriosi dell'arte moderna.

In realtà l'orrore del pubblico nei loro riguardi è alquanto ingiustificato, essi non sono altro che tre modi diversi di vedere le cose, forse addirittura più semplici, ma continuamente diversi. Diversi specialmente da quel modo generale di concepire l'uomo e le cose degli uomini, cui l'umanità si è assuefatta dal riacquisto in poi come ad un tassativo schema mentale, una lente obbligazione per scrutare la realtà e senza la quale è da folti pretendere di vedere qualcosa. Ma un diaframma ormai penetrato negli occhi e nei cuori, cui l'umanità, già tanto diversa e più matura di una volta, non ha saputo ancora rinunciare; e rimane uno degli ultimi bagli di cui essa lentamente si va liberando.

Inutile ripetere il *nilhil sub sole novum*; i tre misteriosi sonagli sono in realtà vecchi decrepiti. Può sembrare assurdo eppure l'uomo delle carriere accetterebbe e godrebbe con ogni probabilità — almeno a modo suo — dell'arte moderna, senza distruggerla con un colpo di clava. Giacché sono proprio la civilizzazione e la cultura umanistico-rinascimentale (prospettiva, tridimensionalità, coerenza psicologica), gli intoppi più tenaci alla comprensione dell'arte pura, dell'arte — il nome stesso lo dice — semplice. Arte che a un cuore rozzo, che si affacciasse alla vita come a un paesaggio vergine e misterioso non potrebbe che parlare profondamente. (Allora involuzione, decadimento dell'umanità odierna? Piuttosto ricerca di una iniziale ingenuità umile e pura, sotto le stratificazioni della disincantata astuzia moderna?)

Solo l'abitudine inveterata dunque a determinati schemi mentali — ormai usciti dalla prassi quotidiana e del tutto desueti — ci impedisce la comprensione dell'arte pura. Quell'infelice concetto dell'«Uomo-re-creato», re assurdo e dispoitico: il signorotto rinascimentale; il signorotto D'An-

Lettera da Milano

Ginnaste in calzamaglia sbaragliano la cellulolide

Carissimi, mi poni tante domande e a tante vorrei rispondere; ma in questo periodo vado poco in giro, non sono informata su tutto. La ragione è che faccio furiosamente ginnastica. Proprio così: è la gran voga del momento, qui; hanno inaugurato una palestra all'americana, prelibatissima, fornita di attrezzi stravaganti, macchine enormi per esercizi minimi, carrucole, scivoli, vibratori — che ronzano continuamente, fondendo il loro eccitante brusio con le distensive onde musicali diffuse in perpetuità dagli altoparlanti —; e specchi (cosicché la zelante schiera delle iscritte si vede raddoppiata e triplicata, trandone l'epica impressione di un rito collettivo a estensione indefinita). Come se non bastasse, lo «studio» offre attrattive termali: bagni turchi, docce sabonacque e sauna. Che dritti? Me ne estafio. Tanto più che la cosa non vien meno a un suo decoro estetico: i films americani, e all'americana — e tendenziosamente — ci presentano di solito le frequentatrici di clubbings ginnici sotto le specie di orribili vecchie decise a non cedere le armi e a pazienti grasse, altrettanto virtuosamente perinatate. Qui da noi — e non oso pensare che ciò sia in ragione di un nostro più alto tasso medio di venustà — le ginnaste sono per lo più graziose ragazze, impeccabili nella loro calzamaglia, che ti domandi cosa ci vengano a fare, al club, e signore malumotte e nondimeno piacenti, appena un po' troppo in carne, ma senza sospetti di cellulolide. Sarà che la clientela bisognosa di cure estetiche se ne sta rinfamata, ormai rinunciataria; e fa male: che non posso ancora pronunciarmi sulla efficacia del trattamento, ma l'ambiente è del tutto incoraggiante, con dolcissime chostesse educate a un'imper-

peturbabilità assoluta, incapaci a priori della benché minima sorpresa anche di fronte a mostruose deformità delle pazienti.

Caprai come una tale attività sia del tutto assorbente; non ci sono orari, al club volendo potresti passare le giornate intere. Così, fra un esercizio e l'altro, riesco appena di passata, a sbirciar nelle vetrine (abiti per le baldorie di carnevale, tutti neri, preferibilmente in chiffone o crepe di seta e così, con volants, jabots e collaretti ondulate), a correre — senza fiato e stanchissima — a qualche spettacolo (la Valeri, anch'essa tutta in nero, ti intrattiene per due ore con le sue chiacchiere straordinarie, un umorismo ghiaccio, da lasciar basti).

Ma ora ci son già le prime tenere zaffate di primavera, tutto il gran discorrere che si fa sui pericoli dello smog non toglie che l'aria sappia, anche qui, addolcirsi di vegetali aromi: o me lo invento?

La primavera è un fenomeno psicologico, una improvvisa vacanza che ti afferra; e in vacanza ci si sente, magari anche a causa degli scioperi, per cui assorbito dove andarci a un concerto della Rai, al Conservatorio, e invece tutto rimandato, e me ne andrò a spasso; finirò con l'inabissarmi da Motta, già lo sento: uno degli approdi milanesi più convenzionali ma confortevoli; lì, ci si sente difesi, lì dentro, nell'aria condizionata e nell'odorino melato della pasticceria e nello sfumare delle voci assorbite dalle moquettes; difesi dagli stessi pericoli della primavera, che è spietata, qui pure; e me ne accorgo bene, che i capelli non vogliono più stare a posto e la pelle si sfama. Ma andrò presto da un parrucchiere di tono e ti dirò.

Rossana Fabiani

Un problema ormai maturo

La riforma della Biennale

L'intervento dell'on. Andreotti nella polemica sulla Biennale di Venezia, pone ancora una volta l'accento sui fatti della nostra cultura, fatti che nel loro evolversi implicano due ordini di considerazioni: l'uno di carattere puramente e strettamente politico e l'altro di costume nella sfera di influenza di una cultura.

E teniamo subito ad affermare che sul piano politico la posizione dell'on. Andreotti che trova una giustificazione come risposta ad una certa pressione che attorno a lui si delinea, non trova una spiegazione o meglio ancora trova una selva di argomenti contrari pronti a contrastare, proprio sul piano politico, l'iniziativa dell'on. Andreotti. Perché l'obiezione prima che siamo tentati di porre è quella della richiesta della tanto attesa riforma dello Statuto della Biennale. Che fine han fatto gli innumerevoli progetti di legge di iniziativa parlamentare che accumulano soltanto polvere negli archivi della Camera? Quale posizione concreta in sede politica gli organi responsabili hanno preso nell'affrontare lo spinoso problema che è problema politico perché poca è ancora la differenza che divide l'attuale organizzazione della Biennale dalle strutture fasciste. E di più ancora come ed in che modo vengono regolate le ammissioni e le distribuzioni degli incarichi stessi nell'ambito della cultura e delle sfere ufficiali di influenza dalle quali alla fine dipende poi la struttura della Biennale? Vediamo bene che le varie commissioni se hanno una pur larvata rappresentanza di artisti nel proprio seno sono dominate poi da una selva di Sovrintendenti ed Ispettori alle Gallerie in rappresentanza dei vari Ministeri con nomine che proprio l'assurdità della attuale ossatura dell'organizzazione della Biennale permette.

Le affermazioni di Andreotti ci richiamano alla mente le dichiarazioni di principio di Ojetti; sono le affermazioni che hanno determinato la validità del concetto di Lionello Venturi nel momento stesso in cui l'acuto studioso d'arte prendeva atto della situazione del momento storico sul piano della cultura per procedere subito alla revisione di una situazione che doveva e non poteva essere altro che una posizione culturale. L'arte italiana afflitta all'interno di una situazione e non come rappresentazione di un nazionalismo artistico che non potrebbe essere altro che una sterile manifestazione di provincialismo. L'on. Andreotti non deve venirci a dire che gli organizzatori della Biennale farebbero bene ad inaugurarsela da soli la manifestazione perché è inconcepibile che una manifestazione finanziata dallo Stato assuma un aspetto settario. No. È troppo condizionante e mortificante per lo Stato stesso una tale presa di posizione. Lo Stato fa bene e deve finanziare una manifestazione d'arte che onora la Italia in seno al mondo e che non può, in quanto tale, essere vista dagli angustici limiti di una posizione all'inscena del «vogliamoci bene». E questo ripetiamo a conferma di quanto abbiamo sempre sostenuto in tutte le edizioni della Biennale che abbiamo avuto modo di vedere.

di Ennio Emili

Il principe Lorenzo il Magnifico, il principe (o addirittura il farosone) Nietzsche; sempre lo stesso: Signore e servi della gleba, Superuomo e subumani.

Quell'uomo così poco umile, che il rinascimento, per non smarrirne nelle nebbie di un nuovo pretesitissimo medioevo (ignobile barbarie), ha custodito nello scrigno del

procosmo pittorico (con prospettiva e fuga di linee; e lui al centro: l'Idolo, il bello, dipinto e scolpito in mille modi: ridente, accigliato, altero e dignitoso), del microcosmo musicale e letterario. Quello uomo tramandato al romanticismo come un vaso prezioso innalzato sugli altari del positivismo e dell'idealismo, cantato nella musica tonale, protagonista di romanzi e drammi e commedie, sempre più egoista e sicuro di sé e sfociato finalmente — tragica fine di una assurda storia — nel superomismo nella volontà-di-potenza (una razza forte soprafferrà la debole...) «Non m'importa che dicimela» don muoiano di sfilamento nella costruzione di una fossa anticarico... purché la fossa anticarico sia costruita in tempo per la grande Germania...), sfociato nel mito pangermanico, megalomane e piratesco. E l'arte per tanti secoli ancella e mezzana di un simile uomo!

Non diciamo che non fu grande arte, né che un uomo simile non sia stato a volte un grande uomo; ma oggi basta: ne abbiamo visto il fine e abbiamo conosciuto il vero volto dei Machiavelli, Aretino e Cellini sotto la maschera (lontane matrici di Nietzsche). Ora che la guerra ci ha lavati in un fiume di sangue, chi ha più il coraggio di parlare di un simile uomo? Cerchiamo l'uomo nuovo, con un nuovo volto.

E l'arte che si è sporcata per tanti secoli a cantarlo, oggi finalmente si rifiuta e rifiuta le tecniche create a misura di un simile uomo (per avvolgerlo in una calda rete di dimensioni proprie, per renderlo felice sicuro di sé, l'arte che gli ha detto: sei esatto come le leggi musicali, sei il re dello spazio tridimensionale e della prospettiva, sei il re dell'equilibrio e della coerenza, la pittura non potrà che parlare di te, la musica decantarti, la letteratura narrarti).

Per questo oggi l'arte non ha più il coraggio e non si sentirebbe la coscienza pulita a parlare ancora di lui; l'arte oggi cerca l'uomo nuovo, nel deserto lunare della materia soffocante, le litanie informali, le galassie elettroniche, l'asintattismo che distrugge l'«Uomo» e l'«Uomo», per cercare una sintassi nuova, la parola nuova onde descrivere un uomo migliore.

Ennio Emili

VITO APULEO

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una linea politica, in difesa e per la sostanziale evoluzione delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Sballottata dai marosi del campionato

La navicella granata va paurosamente alla deriva

Superare due trasferte, come quelle di Marsala e Agrigento, con tre punti in sacoccia, è davvero una bella impresa e il Trani l'ha compiuta.

Viaggiava in coppia con la Sambenedettese e mentre quest'ultima, a Agrigento, pareggiava ad Agrigento, i tranesi impattavano a Marsala. Il Trani è uscito vincitore dall'Esseneto, mentre la Sambenedettese non è riuscita nello stesso exploit, sul campo di Marsala.

Risultato: il Trani ha consolidato il suo primo posto, portando a due i punti di distacco dall'ex capolista.

Chi doveva impensierire i due battistrada era l'Ascoli, specialmente dopo i due punti assegnatigli dalla Lega (per la verità se li era conquistati sul campo), per i noti fatti avvenuti a Salerno. Aveva raggiunto, infatti, quota ventisei e si era piazzato a tre lunghezze dai Trani.

Da questo turno, quindi, nella peggiore delle ipotesi (vittoria del Trani ad Agrigento) avrebbe dovuto perlomeno conservare lo stesso distacco, superando, naturalmente, la gara interna con il Siracusa. Ma il Trani poteva anche perdere o pareggiare e allora l'Ascoli avrebbe avuto la possibilità di ridurre a un solo punto, o al massimo due, il suo svantaggio.

E' successo, invece, che il Siracusa lo fermasse sul pareggio e che il Trani vencesse ad Agrigento e il tutto si è risolto con un peggioramento della classifica dell'Ascoli, rimasto a quattro punti di distanza, proprio quando agli ascolani il primato sembrava a portata di mano.

Avevamo, del resto, sottovalutato che il Del Duca, pur essendo rimasto per ben ventisei giornate appiccicato nelle primissime posizioni non ha mai dimostrato la grinta del capolista.

Il Chieti, per contro, è riuscito a tenere il passo, vincendo.

Direttore
Nino Montanti

Condirettore Responsabile
Antonio Schifano

Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 68
GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

do a Macerata. Il suo distacco dal capolista è rimasto invariato, mentre lo ha ridotto di un punto nei confronti della Sambenedettese.

Nel prossimo turno queste prime tre squadre giocheranno sui propri campi e sulla carta dovrebbero confermare le stesse posizioni di oggi, salvo parere contrario delle compagnie ospitate. L'Ascoli andrà, invece, a Pescara, dove con molta probabilità, si giocherà le ultime speranze di un pur sempre difficile inserimento nella lotta per il primato.

Dopo due successi esterni consecutivi la Reggina è stata inchiodata in casa al nulla di fatto. La squadra dello Stretto, pregustava già i frutti del suo inseguimento, ma dopo questo mezzo sviluppo casalingo dovrà rassegnarsi a rimanere tra le quinte del campionato, magari nel ruolo di damigella d'onore. La prossima settimana, intanto, verrà a Trapani e vedremo effettiva-

mente di che lega sia la sua impalcatura.

Sul capitolo retrocessione, a uscire più malconco di prima è stato ancora il Trapani, sconfitto di bel nuovo a Taranto, sul terreno, cioè, di un altro pericolante.

E' perfettamente inutile ribadire, qui, quanto abbiamo più volte fatto rimarcare, e cioè che solo un mago avrebbe potuto, con un colpo di bacchetta magica, rimediare all'inefficienza offensiva del Trapani 1963-64. Ci limitiamo, pertanto, a registrare la consegna del fanalino di coda, operata dal Bisceglie, nelle mani del granata, rimasti in fondo al pozzo, in attesa che una provvidenziale fune li porti in superficie.

In questo incontro il beneficiario è stato il Taranto portatosi a quota venti, sulla scia della Tevere Roma (21 punti) che ha pareggiato in casa con la Salernitana.

A perdere ancora è stato il

Pescara, battuto a Lecce, sia pure di stretta misura ed è stato raggiunto dal Bisceglie, che ha vinto l'incontro diretto con gli aquilani.

Si procede, in sostanza, a reciproche eliminazioni, col risultato che tutto rimane in discussione nel giro di cinque o sei punti.

Restano ancora da giocare undici partite. Il Trapani ne giocherà sette in casa e quattro in trasferta. Tra quest'ultime c'è la partita di Marsala e tra le casalinghe vi sono le gare con l'Akras e il Siracusa.

Tra gli incontri esterni c'è poi quello di Bisceglie molto importante, mentre a Trapani verranno la Tevere Roma e l'Aquila.

Se il Trapani riuscisse a non allontanarsi ulteriormente dalle compagnie di sventura, sul filo di lana potrebbe anche battere.

Avverrà questo miracolo? Salvatore Faraci

ELETTI I DIRIGENTI

del Gruppo Sportivo "Rinascita,"

Dopo le elezioni svoltesi al Gruppo Sportivo Rinascita, è risultato confermato a Presidente il Rag. Gianguzzi Antonino.

Il Consiglio Direttivo è, pertanto, così composto:

Presidente: Gianguzzi Antonino; Vice Presidente: Valenti Prof. Giuseppe; Segretario: Miceli Carmelo; Cassiere: Bosco Vincenzo; Direttore Sportivo: Mulè Pietro; Componenti: Iovino Antonino e Pellegri Alberto.

Sono stati eletti revisori i Signori:

Geom. Amico Francesco, Gianquinto Vito, Candela Giuseppe.

La società, punta sugli atleti Mulè G. Battista, Giustella Antonino, Di. Allevi Pellegri Vincenzo, Anselmo Bartolomeo, Crisceni Francesco, Esordienti Arena Vincenzo e Scalabrino Giuseppe.

Il consiglio neo eletto si riunirà nei prossimi giorni per varare il programma delle manifestazioni ciclistiche, che la società intende svolgere nel corrente anno 1964.

FIDANZAMENTO

Con vivo piacere apprendiamo che il Prof. Ing. Gerardo Viccia e la prof.ssa Franca Laudicina si sono scambiati in questi giorni, lo anello di fidanzamento.

Alla gentile coppia i più vivi e cordiali auguri del nostro giornale.

Culla

Gran da fare in casa La Russa; mamma Mariuccia da gli ultimi ritocchi al velo rosa della culla in cui, stanca del lungo viaggio sulle ali della ciogina dorme la piccola Caterina Rossana Norma, papà geom. Vito. E invece indaffarato ad impacchettare confetti rosa e mandarli agli amici.

Buon lavoro ai felici genitori e baci augurali alla nuova arrivata.

Al momento di andare in macchina, abbiamo ricevuto una lettera del Dr. Wolf, Direttore della Scuola Alberghiera dell'E.N.A.-L.C. Per motivi di spazio non abbiamo potuto pubblicarla.

Assicuriamo il Dott. Wolf che la sua lettera avrà la meritata ospitalità nella prossima rubrica di «Controcultura».

C'è qualcosa di più nella 1300/1500

Potenza e ripresa con i 72 Cv (SAE) della 1300 e gli 80 Cv (SAE) della 1500.

Velocità con i 140 km/h della 1300 e i 150 km/h della 1500.

Sicurezza con i freni a disco sulle ruote anteriori e il servofreno.

Comodità e spazio.

Tenuta di strada assicurata dalla perfezione delle sospensioni.

Semplicità nella manutenzione, perché l'ingrassaggio è limitato all'albero della trasmissione.

Assistenza perché il Servizio Fiat è capillare ed efficiente e la vostra vettura è garantita per 12 mesi (col limite di 15.000 km).

Durata ed economia.



TRAPANI - soc. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 21311

CASTELVETRANO
ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119

MARSALA
ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

FIAT

Per la vendita e l'assistenza sono a vostra disposizione queste Commissionarie Fiat

Virtus Trapani - Studentesca Nissena 18-41

Dopo la vittoria esterna di Palermo una brutta sconfitta casalinga

una brutta sconfitta casalinga

VIRTUS TRAPANI: Saverrino (4), Messina (2), Marino (6), Augugliaro (3), Adragna, Carnesi (2), Pirone (1), Massa, Campo, Fazio.

STUDENTESCA NISSENA: Grisaffi (5), Curatolo (6), Lampasana (14), Stringi, Bonanno (7), Canicatti (4), Dellaira (5), Stracci.

ARBITRO: Colletti di Palermo.

gine di Cardella aveva saputo offrire.

Riteniamo che contro la «Studentesca» di Caltanissetta ben poco ci sarebbe stato da fare, anche per ben altre squadre, ma le ragazze virtusine, stavolta, sono state le ombre di se stesse, prive di mordente e di volontà, oltre che dannatamente stanche.

Si può perdere una gara, che diamine, ma non con quella rassegnazione!

E' mancata la regia Jela Messina, che in altre circostanze ha saputo dare ordine alla manovra; la si è vista muovere con una meccanicità esasperante e quasi sempre i suoi lanci sono stati appannaggio delle avversarie. Evidentemente non doveva stargli affatto bene. Si è sentita, inoltre, la mancanza della Adragna, non presentatasi alla gara, né le varie Marino, Saverrino e Pirone hanno saputo dimostrarsi all'altezza della situazione. C'è da dire ancora della Augugliaro, la quale potrebbe fare molto di

Il livello tecnico della Virtus non aveva sin qui raggiunto mete eccezionali, né si tratta di un eccezionale in grado di dare molo fastidio, ma ora è scomparso anche quel poco di buono che la compa-

reggio son il Simmenthal Messina, che verosimilmente raggiungerà pure la prima poltrona, dopo la gara (facile) casalinga con l'A.L.S. di Palermo.

La Virtus si è classificata al terzo posto e ultima è rimasta la compagine palermitana.

S. F.

CERCANSI 12 - 15 vani in zona centrale da adibire ad uffici, anche divisi in più appartamenti, purché nello stesso stabile.

Rivolgersi a Trapani Nuova - Tel. 24808.



GLI ANGELI

Sabato scorso, nella sala «Festival», si è svolta una animata e brillante serata, organizzata dal complesso «Gli Angeli». Assai apprezzata è stata non solamente l'efficienza della organizzazione, ma anche e soprattutto l'ottimo livello delle esecuzioni fornite dal giovane e dinamico complesso che si ripropone di fissare altri appuntamenti ai suoi numerosi ammiratori, dando vita ad altre future serate.

Serie C - Girone C - Sesta di ritorno

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI	MEDIA	RISULTATI
		G	V	N	P			
Trani	32	23	13	6	4	29	12	Reggina - Casertana 0-0
Sambenedett.	30	23	11	8	4	28	14	Maceratese - Chieti 0-1
Chieti	29	23	11	7	5	25	17	Bisceglie - L'Aquila 1-0
D. D. Ascoli	28	23	9	10	4	25	13	Lecce - Pescara 1-0
Reggina	26	23	8	10	5	16	8	Tevere R. - Salernit. 0-0
Siracusa	23	23	7	9	7	24	23	Marsala - Sambened. 0-0
Lecce	23	23	7	9	7	17	14	D.D. Ascoli - Siracusa 1-1
Casertana	23	23	7	9	7	15	23	Akras - Trani 0-1
Marsala	23	23	7	9	7	14	19	Taranto - Trapani 2-0
Salernitana	22	23	7	8	8	16	18	
Maceratese	22	23	5	12	6	15	18	
Akras	22	23	7	8	8	26	23	
Tevere Roma	21	23	6	9	8	18	23	
Taranto	20	23	5	10	8	17	21	
L'Aquila	18	23	5	8	10	8	14	
Pescara	17	23	4	9	10	17	20	
Bisceglie	17	23	6	5	12	16	30	
Trapani*	15	23	6	6	11	13	22	

REDDITI
(Segue dalla 2ª pag.)

tori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore di opera ritenga di dover rivolgere ad essi, al fine di indicare, nella dichiarazione, lo esatto ammontare della ritenuta d'imposta operata a suo carico, mentre gli Uffici, da parte loro, hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una esatta liquidazione di conguaglio.

c) sia mantenuta la concessione di una ulteriore franchigia di L. 240.000, diminuita della quota di L. 50.000 quale carico di famiglia spettante per la moglie, quando con i redditi di lavoro del marito concorrono anche i redditi di lavoro della moglie.

Al fine dell'imposta complessiva, la detrazione della spesa per trasporto e aggiornamento - concessa sino al 1962 con risoluzione ministeriale e dal 1º Gennaio 1963 disposta dal penultimo comma dell'articolo 5 della legge 4 Dicembre 1962, n. 1682 - va raggugliata, ad iniziativa dei dichiaranti, al 20% dell'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e complementari e non oltre, comunque, le L. 360.000.

Per quanto riguarda la dichiarazione dei datori di lavoro si richiama l'attenzione sulla norma riportata nel secondo comma, lettere b) e c), dall'art. 25 del testo unico 29 Gennaio 1958, n. 645, per la specificazione dei seguenti elementi:

- 1) distinta di tutti i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati ai singoli prestatori di opera, sui quali non è stata effettuata la ritenuta;
- 2) ammontare complessivo dei contributi obbligatori a carico del datore di lavoro pagati nell'anno ed estremi dei relativi versamenti.

Pretura di Troponi

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 19-11-1963

ha condannato

Vario Simone di Francesco, nato l'11-8-1944 in Trapani, ivi residente, a L. 10.000 di ammenda e a L. 10.000 di multa (pena sospesa) per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 35%.

Ha ordinato la pubblicazione nel giornale «Trapani Nuova».

Accertato in Trapani il 21-6-1963.

Estratto per la pubblicazione.

Trapani, il 6-2-1964

Il Canc. Capo Dirigente (FRANCESCO PIAZZA)

La moglie, la figlia, il genero ed i parenti tutti del conpinto

avv. GIUSEPPE POPOLANO

ringraziano sentitamente tutti coloro che, con espressione di solidarietà, hanno preso parte al loro grande dolore per l'immutata perdita del loro caro congiunto.

MIRACOLO
(Segue dalla prima pagina)

liquidazione coatta della SPI, per spiegare ai quattromila risparmiatori milanesi perché hanno visto andare in fumo il loro denaro, perché decine di aziende sono sull'orlo del fallimento. Ci siamo illusi fino all'ultimo momento che una parola, una sola parola, chiarificatrice, e magari autoritaria, potesse venire anche da quella parte. Ci siamo illusi che, avendo noi ieri chiamato le cose e le persone con il loro nome, almeno qualcuno si facesse avanti, non diciamo per difendersi, ma per spiegarci almeno la parte avuta in quel brutto affare.

Vana illusione. L'allegria I.

SEGUITI

FARELLIANA
(Segue dalla seconda pag.) dell'iana.

Si invitano gli utenti ed in particolare gli studenti universitari impegnati in lavori relativi a studi o tesi di laurea a non rinviare i lavori stessi, dato che è prevedibile nei prossimi giorni altro lungo periodo di chiusura per la restaurazione dell'edificio danneggiato.

FRODI
(segue dalla prima pag.)

me interne e che la preparazione dei prodotti destinati alla esportazione possa essere fatta, sotto particolari cautele, in conformità alla legislazione del Paese importatore;

10) divieti, o limitazioni parziali, circa la produzione, il commercio e la detenzione di prodotti, sottoprodotti o sostanze atti a sofisticare mosti, vini ed aceti;

11) la disciplina dell'attività di vigilanza per assicurare l'osservanza delle norme emanate ai sensi dei punti precedenti e per lo accertamento e la repressione delle relative infrazioni, pervenendo anche al coordinamento dei servizi di vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi;

12) l'istituzione di una commissione e di sottocommissioni permanenti di studio per l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi, di cui all'Art. 108 del regio decreto 1 luglio 1926 n.1361, riguardante le sostanze di uso agrario ed i prodotti agrari, con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione del regio decreto legge 15 ottobre 1925, n.2033 nonché le modalità di funzionamento.

Con il decreto verranno stabilite sanzioni penali per le infrazioni alle norme in esso previste.

Le pene detentive non dovranno superare nel massimo gli anni cinque; le pene pecuniarie non dovranno superare la somma di Lire cinquanta milioni, solo casi speciali, nei quali, in aggiunta o sostituzione di quelle fisse, possono essere stabilite pene pecuniarie proporzionali fino a lire centomila per quintale di prodotto irregolare. Potran-

Paese, all'infanzia dei suoi sentimenti, il suo teatro si distingue da quello greco ove era il fato che regnava sovrano, ove i personaggi erano circuiti in una sorta di fatalistica predestinazione; in Lorca la tragedia e il dramma scaturiscono invece dal sangue stesso degli uomini, dalla loro passione, in uno scontro violento e decisivo con la norma accettata dalla società; ed è in questa caratteristica e facoltà che risiede la loro originalità di uomini veri e genuini.

Ritardare all'infanzia della vita: ecco uno dei temi più appassionanti di Lorca, uno degli accordi più suggestivi, ora inquietante ora suadente, della sua poesia. L'infanzia è l'Eden perduto da riconquistare in uno spazio di tempo e di luogo ove l'innocenza, la bontà, la delicatezza dello animo sono offese e mortificate. Per questa ragione, nella «Ballata della piazzetta», il poeta, incontrandosi coi bambini, scioglie questo canto: «S'è riempito di luci/ il mio cuore di seta/ Di campanelle perdue/ Di gigli e di api/ Ed io me ne andrò molto lontano/ E in là del mare/ Vichio alle stelle/ per chiedere a Cristo/ Signore che mi ridia/ la mia anima antica di bimbo/ Matura di leggende/ con

il berretto di plume/ E la scialoba di legno...».

Per concludere questi appunti su Lorca, poeta veramente da incontrare ci sembra opportuno ricordare ciò che scrisse Aldo Garosci nel suo libro «Gli intellettuali e la guerra di Spagna» Ediz. Einaudi: «La morte di Lorca rappresentò la poesia, tutta la poesia fiaccata dalla crudeltà e dalla barbarie».

Lorca divenne presto il simbolo d'una generazione di poeti (quella del '25) ed il suo più alto rappresentante poiché, pur avvertendo il sé i limiti degli altri, se ne era ben presto distaccato, alla ricerca di un europeismo letterario la cui matrice originaria era però radicata nella Spagna, nella sua natura mediterranea, forza e limite quest'ultima della sua opera.

E dopo la sua morte tutta la cultura spagnola insorgeva contro l'empia effaratezza. E non soltanto quella. Oggi come lo adora il mondo letterario così lo pensano ieri i suoi amici poeti; lo ricordano i libertari ed i conservatori, i cattolici e i marxisti perché Lorca rappresenta una immensa bandiera di umanità e di libertà, esprimendo una lezione irripetibile. Ma lo piange soprattutto il suo popolo ancora in lacrime ed in gramaglie...».

BORGES
(segue dalla terza pagina)

giacca, spesso fremente, anche aspra - nella quale si riversano acutamente le maturazioni psicologiche nella loro estrema sincerità, tutto un ordito di meditazioni, denso di significati, nel quale si riassume la sua storia, fino a giungere a conclusioni, scioglimenti e figurazioni, in cui si ripiega pensosamente di fronte ad un ben distinto sentimento del proprio destino: «... Sicché sento che naufrago, ma non che la mia nave/ discenda in neri abissi di tempesta/ Mi pare d'affondare in un soave/ golfo pieno di barche, di musche, di luna/ in una sera di festa».

Questa è la cifra giusta e puntuale del poeta, il suo segno inconfondibile: una piuttosto rude scrittura che lascia trapelare un'inquietudine mal dissimulata, il dramma continuo e implacabile che sovrasta sulla sua vita e che incanena, senza variazioni di sorta, anche se rivestito di nuove sembianze, la sua anima tormentata alle sempre insoddisfatte sue aspirazioni, pure se talvolta, come in «Conciliazione», afferma: «Posso seguire il volo d'un'allodola/ anche se ho gli occhi in planto/ Con le mani tremanti/ posso sciogliere un nodo/ So andare avanti/ senza volgermi indietro a riguardare/ ciò che scompare/ Posso vivere. So dimenticare».

E' chiaro che il poeta si sente preso, alla fine, da una specie d'indomita saldezza; o, meglio, egli avverte di aver raggiunto una maturità per la quale il suo animo è come fortificato contro gli eccessivi tentennamenti. Oppure non è che la tanto vagheggiata, agognata tranquillità che lo trae nella più ingannevole delle illusioni: quella di una totale schiarita dopo varie e tumultuose tempeste? «Per strade solitarie/ chiamate di nere fronde/ andavo alla mia casa deserta donde fra poco fuggivo/ La sera era senza vento. Pensavo, con indelicato accento/ patetico, a questa mia povera vita/ dissona, stridula, smarrita/ temporale senza mai sereno/ settimana senza domenica/ E in questo mio pensiero/ levai gli occhi al cielo come un supplice», dirà in «La stella filante»; parole che denunciano un'anima quasi spaurita, immersa senza parere in un'incalcolabile scoramento, che crede e vuol far credere ad una pace futura che non ci sarà mai nel suo animo; parole che recano il sigillo di una necessità di liberazione dagli assilli quotidiani. Non più l'audacia del «posso vivere» e del «so dimenticare», ma ancora la trepidazione e l'ambascia di sempre. Egli si ritrova, così, nella stessa situazione, a sperare soluzioni definitive; in effetti, come dice in «Rubè», per lui non c'è certezza, ma ha bisogno di vivere come se ci fossero tutte le certezze.

Ricerca dell'infanzia

Lorca, sia in poesia che nel teatro, fu originale perché si ricollegge alla realtà oggettiva del suo